

Scuola, ecco i criteri per le cattedre dei precari

■ Per i precari che hanno i requisiti per rientrare nel piano di assunzioni previsto dalla Buona scuola oggi è il giorno X, perché scadono i termini per presentare la domanda. Il meccanismo che assegna le cattedre in base alle graduatorie è stato al centro di molte polemiche, prima fra tutte il rischio di un maxi esodo di professori verso la sede designata. E si parla di assunzioni (con polemica) anche all'università, dove la legge Gelmini finisce col premiare il Nord dando al Sud pochi soldi per contrattualizzare nuovi docenti. Un meccanismo che il ministero dell'Istruzione vorrebbe cambiare.

Amabile e Gravina A PAGINA 15

VERSO IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Oggi il termine per le domande

Scuola, ecco come verranno assegnate le cattedre ai precari

Nuove regole per arginare il maxi-esodo

CARLO GRAVINA

Scade oggi il termine per presentare la domanda che consente di partecipare al piano straordinario di assunzioni previsto dalla Buona scuola. I professori che sperano di ottenere la tanto agognata immissione in ruolo, quindi, devono presentare la domanda, esclusivamente online, entro le ore 14 di oggi. Al momento sono arrivate circa 66 mila domande, ma molte altre sono ancora in fase di elaborazione. L'obiettivo di 75 mila richieste, dichiarato dal governo, è stato raggiunto. Ma il complesso meccanismo che assegnerà le cattedre in base alle graduatorie è stato al centro di numerose polemiche. Specialmente per quanto riguarda la cosiddetta fase C, l'ultimo step del piano assunzioni, che prevede l'assegnazione di 55.258 cattedre. Questo passaggio del piano di assunzioni si svolge su base nazionale. Ogni candidato, nel momento in cui presenta la domanda online, deve indicare tutte le province italiane in ordine di gradimento. Chi, ad esempio, intende insegnare a Torino, metterà al primo posto della lista il capoluogo piemontese. E poi a scalare tutte le altre province. Questo, però, significa che se a Torino non ci sono cattedre, si scorrerà l'elenco proposto dal candidato fino alla provincia in cui un posto c'è. Chi metterà al primo posto To-

rino potrebbe finire a Imperia ma anche a Milano, Genova o in altre zone d'Italia. Per consentire, per quanto possibile, di limitare un maxi-esodo degli insegnanti, il ministero dell'Istruzione ha chiarito che privilegerà, quando possibile, «la prima provincia scelta».

I chiarimenti

L'obiettivo è assegnare le cattedre agli insegnanti nella prima provincia scelta. Per esempio, i candidati che mettono una determinata provincia in cima alla lista, non potranno essere superati da docenti che hanno messo al primo posto altre sedi. Così come spiegato da Max Bruschi, ispettore del ministero dell'Istruzione, a Orizzontescuola.it, si cercherà «di privilegiare, per quanto possibile, la prima preferenza e, in seconda battuta, le preferenze successive». Solo nella fase C i docenti si confronteranno «sulla base della graduatoria con i soli colleghi che hanno indicato la stessa provincia come prima preferenza». Chi ha scelto come prima provincia Torino, sarà messo a confronto solo con chi ha inserito il capoluogo piemontese come prima scelta. A partire dalla seconda sede indicata, scatterà un'unica graduatoria nazionale. L'immissione in ruolo, quindi, avverrà nella prima tra le province del proprio elenco dove sarà disponi-

bile la cattedra.

Anticipate le supplenze

Sempre nell'ottica «di consentire ai docenti di lavorare per quanto più è possibile vicino casa», così come ha ribadito anche il sottosegretario all'Istruzione Davide Faraone, il ministero ha deciso di anticipare l'assegnazione delle supplenze al prossimo 8 settembre. In questo modo un docente che ottiene una supplenza vicino a casa, e poi riceve la chiamata in un posto lontano, accetta l'immissione in ruolo ma per il prossimo anno scolastico resta nella sede dove ha ottenuto la supplenza. Questo perché, in caso di risposta negativa all'assunzione, si viene cancellati da tutte le graduatorie e si perde l'assunzione. Quindi, se a un professore viene assegnata una supplenza a Napoli, anche se riceve un'assunzione per Pordenone, per il 2015/2016 può restare dove ha ottenuto la supplenza. Potrà poi sfruttare il piano di mobilità straordinario previsto l'anno successivo che, entro certi limiti, libererà comunque diverse cattedre.



**Le
novità
al via**

55

mila posti

Le cattedre
che saranno
assegnate
a chi
presenta
domanda
per il piano
di ingressi
della Buona
scuola

8

settembre

Saranno
assegnate le
supplenze:
in anticipo,
sempre
per evitare
che
si scateni
un esodo
collettivo

Gli effetti della riforma Gelmini

Università, cambia il sistema di assunzioni che premia il Nord

Faraone: meccanismo troppo rigido, lo rivediamo

FLAVIA AMABILE
ROMA

Sapete quanti punti avranno le università lombarde per assumere nuovi professori? 45. E la Sicilia ne perderà 29. Il Veneto ne guadagnerà 18 e la Campania ne perderà 19. In totale il Nord avrà 78 punti organico in più per assumere nuovi docenti e ricercatori, esattamente quanti ne perderà il Sud, calcola Beniamino Cappelletti Montano, docente di Matematica all'Università di Cagliari, sul sito Roars, dopo la pubblicazione da parte del ministero del decreto di ripartizione dei punti organico per il 2015. È il merito, si potrebbe pensare. Invece è l'effetto del macchinoso sistema di calcolo dell'unità di misura introdotta dalla riforma Gelmini: il professore ordinario vale un punto organico, l'associato 0,7 e il ricercatore 0,5, mentre il personale tecnico ne vale 0,3. Era stato presentato come un indice basato sul merito, avrebbe dovuto premiare gli atenei virtuosi. Si sta rivelando soltanto un'ulteriore elemento di spaccatura tra due Italie già molto lontane. Per effetto della sua applicazione le università meridionali stanno diventando sempre meno competitive e attraenti. La percentuale degli immatricolati nelle università del Sud sul totale nazionale è scesa in dieci anni di circa 5 punti, che sono stati guadagnati dalle università del Nord.

Un indice da rivedere

Il fenomeno ha assunto dimensioni tali che il ministero sta studiando come modificare l'indice e riportare in equilibrio un sistema che in questo momento di virtuoso ha poco. A meno che non si voglia considerare virtuoso che i pensionamenti dei docenti del Sud finanzino le nuove assunzioni al Nord. Perché i punti organico vengono calcolati in base al livello di indebitamento delle università, le spese per il personale e le en-

trate, tra cui le tasse studentesche. E proprio le tasse incidono in modo perverso, penalizzando gli atenei dove sono più basse per aiutare gli studenti e favorendo gli atenei che hanno rette più alte. C'è stata una lieve modifica quest'anno al sistema, come ricorda la ministra Stefania Giannini in un post su Facebook: la soglia minima per gli atenei non virtuosi è passata dal 20 al 30% e si potranno reinvestire al 100% le risorse ottenute dal derivate dalla cessazione dei contratti con i ricercatori a tempo determinato di tipo a. «Si tratta di un'importante eccezione al blocco del turn over a favore dei nostri giovani», afferma la ministra. Ma lo squilibrio tra nord e sud resta, come sottolineano le associazioni studentesche. Alberto Campailla portavoce di Link coordinamento universitario: «Gli atenei meridionali subiscono un continuo calo di studenti e risorse». Giancarlo Scucimarra, dell'Udu, chiede che il sistema venga rivisto.

Il reddito

Ed è quello che sta accadendo. Davide Faraone, sottosegretario all'Istruzione, racconta che una delle ipotesi prevede che i punti organico vengano calcolati tenendo conto «del reddito medio familiare della regione. Ci stiamo riflettendo. Se si ripristinasse il tetto massimo delle tasse al 20% del Ffo (come prima) o se l'importo delle tasse fosse contestualizzato, la forbice tra Atenei si restringerebbe. In modo giusto, attenzione, non regalando nulla a nessuno, ma non avremmo che, rispetto alla media nazionale del 50%, qualcuno arriva al 110% di turnover (e stranamente sono al nord) e tanti (tutti al sud) che restano sotto al 30%. E' un indicatore che non corrisponde alla qualità o alla virtuosità dell'ateneo ma al contesto economico di quel territorio».

Il Sud resta indietro

78

punti

Guadagnati dagli atenei del Nord: i punti servono per poter assumere personale, migliorando l'offerta

29

punti

Li ha persi la sola Sicilia: le università con tasse basse sono penalizzate dal sistema

